

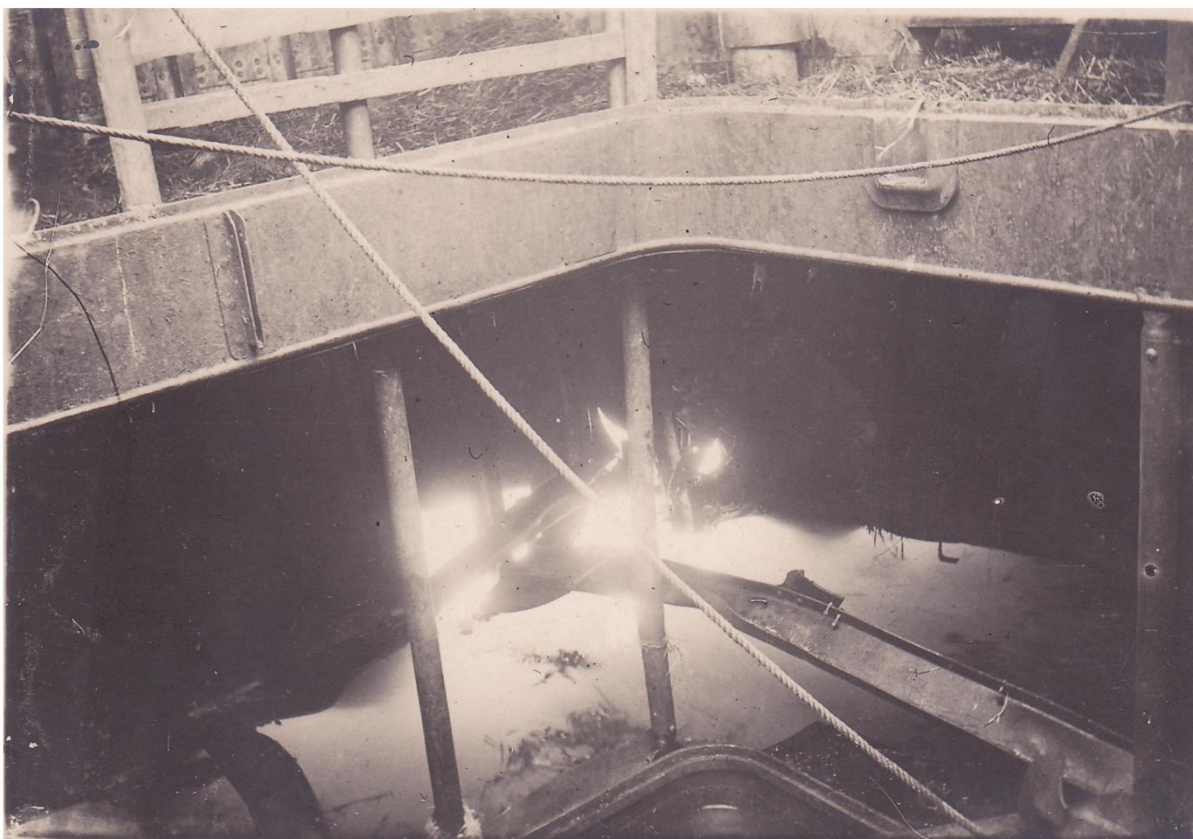
CAPITOLO III: LA SPEDIZIONE IN LIBIA 1919

- 01.01.1919 *Tale nel X Gruppo d'Assalto di marcia.*
- 19.02.1919 *Tale nel XII Reparto d'Assalto 8° Reggimento Fanteria. Rientrato al Deposito e comandato a prestar servizio al Comando I Divisione d'assalto con telegramma del 12 dicembre 1918 della II Divisione d'Assalto.*
- 20.03.1919 *Imbarcatosi a Venezia col XXII Reparto d'Assalto e destinato con la truppa in Libia.*

Alla base dell'invio in Africa della I Divisione d'Assalto vi è la convinzione che, in particolar modo la Libia, sarebbe andata incontro negli anni a venire, a grosse operazioni di riconquista, comportanti difficili problemi di controguerriglia per i quali la grande unità d'assalto, per la sua articolazione, per le proprie caratteristiche e per quelle del teatro operativo può risultare particolarmente utile.

Oltre alle motivazioni di carattere militare che suggeriscono l'invio degli arditi in Libia vi sono anche considerazioni di natura politica, in particolare la preoccupazione espressa dai comandi che le stesse ottime qualità belliche e personali dimostrate in guerra sarebbero state fonte di preoccupazione e che il loro impiego in servizio di ordine pubblico avrebbe potuto costituire un pericolo grave, anche per certi tentativi dei futuristi di annetterseli.

- 21.03.1919 *Il piroscafo Umbria, la nave su cui è imbarcato, urta una mina al largo di Bari: 200 morti.*



La falla apertasi nel piroscafo Umbria in seguito ad un urto con una mina (41° 22' N - 17° 30' E).

- 25.03.1919 *Sbarcato a Tripoli.*



Una via di Tripoli nel 1919.

01.05.1919 *Ammesso allo stipendio annuo lordo di £. 6.900.*

30.06.1919 *Imbarcatosi a Tripoli col XXII Reparto d'Assalto (I Divisione) per rimpatrio.*

Dal punto di vista militare, il rientro dalla Libia della I Divisione d'Assalto viene deciso dopo che il 14 aprile 1919 fu stipulato un accordo, destinato peraltro ad una breve durata, con i principali esponenti della popolazione tripolina che fece ritenere la presenza di una divisione d'assalto superflua per i compiti da svolgere.

Inviata il 18 marzo 1919 in Libia per i motivi precedentemente esposti, la I Divisione d'Assalto viene fatta rientrare in Italia dopo appena tre mesi; in pratica gli alti comandi dell'esercito, dopo aver guardato con diffidenza ed ostilità la nascente politicizzazione dei reparti d'assalto nel 1918, ne avevano riscoperto gli aspetti positivi nel 1919: quand'ecco che la sedizione dannunziana (alla quale partecipa una parte degli arditi) viene ad evidenziare i pericoli per l'unità e la forza dell'esercito.

02.07.1919 Nell'estate 1919 la situazione dell'ordine pubblico a Fiume continua a peggiorare; dopo mesi e mesi di tensione, ad una certa stanchezza della popolazione italiana di Fiume fa riscontro il formarsi, spesso sotto l'influenza degli ambienti estremisti di Trieste, di gruppi nazionalisti decisi a ricorrere anche ad azioni violente pur di assicurare l'annessione di Fiume all'Italia. Nella città, la presenza di contingenti alleati, dopo la partenza in febbraio del reparto americano, si è ridotta ad un battaglione britannico, uno indocinese dell'esercito francese e un distaccamento serbo-croato-sloveno. Francesi e serbi non dipendono dal comando di Grazioli, ma dall'Armée d'Orient. La supposizione, non del tutto errata, che britannici e francesi, questi in particolare, favoriscano la causa jugoslava porta gli elementi più oltranzisti della maggioranza italiana della città a frequenti tafferugli con militari isolati, nei quali talvolta sono coinvolti anche ufficiali e soldati italiani, presenti a Fiume in forte numero, circa 13.000 uomini in luglio.

Sbarcato a Venezia.

Medaglia commemorativa delle campagne di Libia



Istituzione

Roma, 6 settembre 1913



La Medaglia commemorativa delle Campagne di Libia fu una medaglia concessa dal Regno d'Italia a tutti coloro che avessero partecipato alle campagne belliche in Libia. Fu coniata fino al 10 giugno 1940.

La medaglia venne istituita con R.D. n° 1144 del 6 settembre 1913 da Vittorio Emanuele III di Savoia con l'intento di ricompensare i militari d'esercito, le truppe coloniali ed il personale civile e militare della marina italiana che avesse partecipato alle campagne belliche in Libia o nei territori dipendenti dall'Impero Ottomano dopo la sconfitta di questo nella Guerra italo-turca scoppiata nel 1911 e conclusasi nel 1912.

La medaglia era costituita da un disco d'argento di 32 mm di diametro recante sul dritto il volto di Vittorio Emanuele III rivolto verso destra, attorniato dal nome e dai titoli regi. Sul retro si trovava la scritta "LIBIA" attornata da due rami d'alloro a corona. La medaglia venne coniata presso la zecca di Roma e venne firmata da Luigi Giorgi, incisore, oltre che da altre ditte che ne ottennero l'appalto di coniazione. Alcune di queste medaglie vennero realizzate in bronzo argentato.

Il nastro era composto sei strisce blu alternate a cinque strisce rosso scuro. Esso poteva essere completato anche da barrette bronzee che riportavano gli anni di campagna in cui si era prestato servizio. Le barrette erano consentite per gli anni 1912 e 1913, anche se in alcuni casi potevano essere aggiunte le barrette per la guerra italo-turca, la cui medaglia era molto simile a questa ed il cui nastro era identico.

Medaglia d'argento assegnata al Capitano Sbacchi per le operazioni militari in Libia dal 20 marzo al 30 giugno 1919.

05.07.1919

La decisione di Alberico Albricci (ministro della Guerra dal 24 giugno 1919) di stanziare nei pressi della linea armistiziale i reparti d'assalto ancora in vita, risponde alla necessità politica di evitare in tutti i modi la possibilità di scontri armati in rapida crescita tra gli arditi ed i socialisti. Anche il nuovo presidente del consiglio, Nitti, non tarda a chiedere lo scioglimento dei Reparti d'Assalto, sulla base di rapporti di polizia che accusavano l'Associazione Arditi di provocare incidenti e soprattutto di orientarsi "in senso di ostilità alle istituzioni".

Tale in zona d'armistizio con il XXII Reparto d'Assalto (I Divisione) [sbarramento di Cantrida].